

Ruolo delle Regioni nella formazione dei restauratori di beni culturali

Pietro Petrarola

Vorrei tentare un'analisi della situazione italiana nel campo del restauro ricorrendo ad una schematica presentazione dei suoi punti di forza e dei punti di debolezza.

È certo che l'Italia goda tuttora di un indubbio *prestigio internazionale* nel campo. Proviamo allora a vedere da che cosa può dipendere questa situazione di forza.

Certamente la *ricchezza del patrimonio culturale nazionale* dà all'Italia un ruolo di protagonismo internazionale nel campo dei beni culturali. Sicuramente la *consolidata tradizione nel settore del restauro* – che va indietro nei secoli, e non solo a Edwards, comunque qui ricordato giustamente come un punto di snodo nella storia del restauro italiano – è davvero importante. Sicuramente la *disponibilità di qualificate istituzioni specializzate* è un elemento considerevole, ma direi che ciò che nel '900 ha contraddistinto l'eccellenza della posizione italiana nel campo del restauro è stata soprattutto l'*avanzata elaborazione teorica e metodologica*, dalla quale sono poi scaturite una serie di azioni e di indirizzi indubbiamente significativi.

Il pregio dell'approccio italiano risiede anzitutto nel fondamento metodologico che è stato posto all'*integrazione fra le differenti discipline che intervengono nel campo del restauro* (è stato ricordato più volte questo tratto della "scuola italiana" da Edwards fino a Brandi, e allo stesso Philippot, passando attraverso il primo manuale del restauro moderno – quello di Giovanni Secco Suardo). Un ulteriore elemento, connesso al precedente, è quello che chiamerei la *predisposizione alla integrazione delle professionalità*, mentre un terzo, forse sviluppatosi più recentemente e legato certamente al nome di Giovanni Urbani, consiste nell'avanzato sviluppo di *modelli di conservazione programmata*, connessi del resto allo sviluppo della *Carta del rischio del patrimonio culturale*.

Vediamo, a fronte di questi punti di forza, qual è il più denso e preoccupante quadro dei punti di

debolezza della situazione italiana.

Anzitutto credo vada ricordato il "rovescio della medaglia" della situazione di capillare e diffusa presenza di beni culturali sul territorio italiano. Si ha infatti un'*accentuata dispersione del patrimonio sul territorio*, che, a sua volta, determina la estrema *pervasività territoriale del patrimonio culturale*: fattori, questi, forieri di conflitti d'interesse fra tutela del patrimonio storico e naturalistico e impulsi allo sfruttamento e allo sviluppo economico del territorio.

Altro punto di debolezza – impressionante in un paese che è stato culla della storia dell'arte come disciplina – è invece legato alla prassi del restauro: mi riferisco alla frequentissima *carenza di analisi storica e metodologica sui segni materiali dei manufatti* oggetto d'intervento. Il restauro si riduce in questi casi ad un mero tenere in piedi gli oggetti, senza preoccuparsi del senso, della ragione, del valore che si intende trasmettere al futuro insieme agli oggetti, quasi che gli oggetti stessi avessero un senso che è indipendente dalla ragione per la quale li si trasmette al futuro. Questo è un approccio riduttivamente tecnologico che naturalmente può anche tentare di nascondere la propria inconsistenza dietro pile di indagini scientifiche realizzate per giustificare l'intervento, ma che poi sostanzialmente non salva e non consegna alle future generazioni il valore per il quale esiste un pubblico interesse alla trasmissione al futuro dei beni culturali.

Forse è proprio da questo debole approccio che deriva la carenza di analisi storica e metodologica sui segni materiali che costituiscono tracce preziose della storia fisica del manufatto. Del resto, quello che potremmo chiamare l'*ambito della documentazione* è in generale fortemente deficitario sia nella committenza come negli operatori. E in tutto questo c'è anche da tener presente, sullo sfondo, che ciò

Pietro Petrarola
Regione Lombardia -
Direzione generale
Culture, Identità e
Autonomie della
Lombardia

